

GENOVA 9 MAGGIO 2013

INCONTRO AUSER CON COMUNITA' ECUADORIANA

Buon giorno ,benvenuto alla console dell'Ecuador a Genova e alle autorità presenti, e a voi tutte / tutti.

Questo incontro è stato promosso USEI (Unione di Solidarietà degli Ecuadoriani in Italia) con il contributo della fondazione ACRA e COOPECUADOR con il partenariato di "Auser e Giovani senza Frontiere ." Il titolo scelto per questo incontro è:

"la terza età ligure e i conflitti interculturali"

Voglio entrare subito in argomento dicendovi che i contatti tra le nostre due associazioni non nascono oggi ma si sono sviluppati da tempo, specialmente a Genova e Savona. Noi vi avevamo invitato al congresso , invitando espressamente anche la vostra console.

Con il Congresso ligure di Auser tenutosi ai primi di Marzo abbiamo posto l'esigenza di consolidare sempre più uno sviluppo dell'Auser verso un'associazione di persone che sa farsi movimento con un proprio progetto, basato su uno spirito di cittadinanza attiva e partecipe, per un volontariato intergenerazionale e interculturale, attraverso le proprie azioni, attività e servizi rivolti prevalentemente agli anziani, ma aperto alle esigenze di tutte le età, e che sappia valorizzare i processi migratori presenti sul nostro territorio, per condividere azioni e progetti all'insegna dell'integrazione.

Apprendoci ad un volontariato fatto anche da immigrati; già oggi sono presenti nella nostra associazione volontari provenienti da paesi extra europei.

Le migrazioni comportano confronti con persone che hanno culture e atteggiamenti diversi; questo spesso genera paura, insicurezza ponendo ostacoli alla costruzione di relazioni. Ciò che è diverso viene percepito come potenziale minaccia, che si supera con il confronto e la conoscenza reciproca.

L'Auser in Liguria è un "sistema associativo" presente nella regione con oltre **50 sedi territoriali**, conta **11.000 iscritti** e **oltre 1.000 volontari**; è una associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà, operiamo attraverso il **Volontariato alla persona** con il **Filo d'Argento** utilizzando il numero verde gratuito **800995988 funzionante 365 giorni all'anno dalle 8 alle 20**, si accede alla compagnia telefonica alla domiciliarità leggera (visite domiciliari, consegna a casa dei farmaci, piccola spesa, consegna ricetta del medico) all'accompagnamento protetto (accompagnamento verso luoghi di aggregazione, visite a parenti, luoghi di culto, visite specialistiche o ambulatoriali).

Ci poniamo come obiettivo primario di perseguire con il volontariato alla persona la salute ed il benessere delle persone che invecchiano sviluppando azioni di protezione e promozione, coinvolgendo anche i centri sociali e le associazioni affiliate verso le azioni di protezione e promozione delle persone anziane.

Mentre con Il volontariato civico Auser rappresenta il lavoro che con il volontariato svolgiamo a favore delle comunità.

Questo è un volontariato che definiamo “civico” e “di comunità”, poiché si prende cura, attraverso la sua azione volontaria, della difesa dei beni comuni, dei beni pubblici di comunità, della rivitalizzazione del territorio e della comunità con le attività di socializzazione, aggregazione, relazione nel tempo libero. Il volontariato civico riguarda quindi il nostro impegno organizzato nei centri sociali, nella banca sociale del tempo scambiato, nei musei, nelle biblioteche, nell'accoglienza del pubblico in occasione di eventi, manifestazioni culturali, cura e sorveglianza dei parchi, delle aree verdi, di spazi gioco per bambini, di giardini e aree pubbliche, cura delle isole ecologiche, riuso e riciclaggio dei materiali ed educazione alla raccolta differenziata, alla difesa dell'ambiente, al consumo competente, all'accompagnamento scolastico, piedi-bus, scuolabus, alle attività culturali di turismo sociale e ai soggiorni per gli anziani.

Per ultima **L'Associazione UniAuser** che è nata nell'Aprile 2011 come espressione di un progetto culturale e politico di Auser e di un gruppo di soci fondatori, tra cui è importante ricordare la presenza dello Spi-Cgil, del sindacato FLC, della Camera del Lavoro di Genova, ed in un rapporto di positiva collaborazione con Coop Liguria e la sua Associazione “Tempo libero”.

L'idea guida che ci ha ispirato e stata quella di riunificare in un unico soggetto associativo tutte le attività di educazione permanente per adulti svolte da Auser sul territorio, attraverso i propri circoli culturali e Università Territoriali, al fine di rafforzare e promuovere l'apprendimento per tutte le età come scelta davvero strategica, sia per dare concretezza alla nostra idea di invecchiamento attivo che per promuovere nuovi rapporti tra le generazioni e sviluppare scambi tra culture e provenienze diverse.

Voglio ora addentrarmi rapidamente sui contenuti del nostro incontro,

la terza età ligure e i conflitti interculturali.

Noi abbiamo abolito il concetto terza età, perché questo termine è frutto di una visione lineare del processo di invecchiamento, dove per terza età si intendeva il periodo residuo di vita legato al pensionamento.

Noi ci battiamo perché l'invecchiamento non sia più considerato come periodo residuo della vita ma come "Arco della vita".

Dobbiamo farne prendere coscienza alla politica e alle istituzioni innanzi tutto sul piano culturale, evitando una visione esclusivamente lavoristica, legata al ridisegno delle regole pensionistiche che producono solo un ritardo dall'uscita dal lavoro, senza modificarne l'organizzazione; fattore decisivo per consentire al lavoratore che invecchia di dare un contributo senza peggiorare le condizioni ed il pericolo della sua prestazione lavorativa.

L'invecchiamento non può essere ridotto solo al prolungamento del tempo di lavoro; non deve essere considerato neanche come periodo residuo, bensì come un'epoca della vita nella sua interezza; valorizzando la continuità esistenziale piuttosto che lo spezzettamento in compartimenti lineari dove viene relegato nell'ultimo stadio.

Quindi si tratta di offrire agli anziani un ruolo di utilità sociale e abbattere il concetto che oggi un individuo conta solo se lavora; al massimo l'anziano conta per la sua capacità di spesa che è legata a fattori sociali, famigliari, professionali.

E' inquietante osservare come oggi le conoscenze attorno all'invecchiamento evolvono assai più rapidamente sul versante delle scienze medico-biologiche e tecnologiche rispetto a quello delle scienze umane e sociali.

Il tema degli anziani oggi ci porta ad una attenta analisi sulla società in cui viviamo, al ruolo dei vecchi nella struttura familiare, ai cambiamenti avvenuti nel campo medico e nell'ingegneria genetica; questi ultimi due fattori hanno un importante effetto sul ritardo della "senescenza," mentre le scienze sociali non propongono modelli collettivi adeguati per la valorizzazione degli anziani. Tutto è lasciato alla spontaneità e al relativo reddito delle famiglie, dove i vecchi hanno ancora un decente sistema pensionistico.

Cambiamenti demografici

Sull'invecchiamento le previsioni più recenti dell'Istat ci dicono come la popolazione italiana ultra 65enne sia destinata ad accrescersi nei prossimi trent'anni di oltre 7 milioni di unità, a un tasso medio annuo (+1,7%) superiore a quello che, nel corso

dell'ultimo trentennio, ha portato i 7,5 milioni di anziani del 1982 agli attuali 12,5 milioni.

La Liguria, che ha raggiunto il valore record con il 27%, salirà al 35%, mentre il resto del paese raggiungerà i livelli liguri attuali del 27% con una prospettiva media di vita dopo i 65 anni di 18,4 anni per gli uomini e 21,9 anni per le donne.

Siamo in presenza di un aumento dell'età media della popolazione e i dati dell'ultimo censimento possono essere così riassunti:

- Decrescita della popolazione dovuta, tra l'altro, al calo del tasso di natalità
- Aumento del processo di immigrazione, in particolare da parte di persone di età compresa fra i 20 e i 30 anni, tipicamente di genere femminile
- Aumento di famiglie "mononucleari", composte da una sola persona
- Ampliamento della fascia dei cosiddetti "grandi anziani" (persone di età over 90 anni), la maggior parte di genere femminile.

Oggi in Liguria vivono oltre 540.000 ultrasessantenni a fronte di 1.600.000 residenti mentre a Genova questo dato sale ulteriormente con 205.988 su 600.000 residenti; 203.000 sono italiani rappresentano il 36% ;2378 sono immigrati e rappresentano il 4,7% dei residenti genovesi.

Questi fenomeni, portando l'aumento dell'indice di vecchiaia¹ da 147 a livello nazionale a 237,4 quello ligure; 48 anni l'età media ligure contro i 43 anni dell'età media nazionale.

Attualmente gli ultracentenari in Liguria sono 603; 267 a Genova di cui tre immigrati con la componente femminile di 203 donne a Genova su 267 ultracentenari.

Gli stranieri residenti a Genova il primo gennaio 2012 erano 54.521 il 9% e la vostra era la comunità più rilevante con 17.436 residenti seguita da quella albanese 5.793 residenti; rumena 4.342 residenti;marocchina 4.232 residenti; seguono peruviani, cinesi, ucraini, senegalesi, SriLanca, Bangladeesh, indiani, tunisini, nigeriani, filippini,

In Liguria, nonostante il calo demografico venga compensato dall'ingresso di generazioni di migranti giovani, si conferma una tendenza in atto ormai da anni, ossia il continuo processo di invecchiamento della popolazione ligure, con un rilevante aumento della presenza di persone di età compresa fra i 90 e i 99 anni, in particolare donne sole.

¹ L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani (65 anni e oltre) presenti in una popolazione ogni 100 giovani (dai 0 ai 14 anni);

Oggi a Genova la seconda lingua parlata è lo spagnolo essendo le provenienze dall'America Latina oltre il 40% degli stranieri residenti a Genova.

Dopo la prevalenza iniziale dei flussi nordafricani, alla fine degli anni Novanta si è registrato un aumento, via via più accentuato, di migranti provenienti dall'America Latina composti per lo più da donne (non di rado prime -migranti), di conseguenza il rapporto tra i generi è andato a favore della componente femminile, che è passata dal 48% al 55%. I flussi migratori più femminilizzati – ossia con una proporzione maggiore di donne tra migranti dello stesso collettivo – sono quelli provenienti dall'America Latina (ad eccezione del Cile), spesso le donne costituiscono la testa di ponte delle catene migratorie, e quelli provenienti dai paesi dell'Est (in particolare da Ucraina, Russia, Polonia, mentre dalla Romania emigrano tanto gli uomini quanto le donne).

Questi processi hanno fatto sì che nelle nostre scuole la presenza di alunni di cittadinanza non italiana ha contribuito a contrastare il calo demografico che ha caratterizzato le scuole genovesi per molti anni.

Nella provincia di Genova² su 89.785 studenti 11.114 sono stranieri e rappresentano il 12,38 % della popolazione scolastica.

Quasi la metà dei ragazzi di altra nazionalità presenti nelle scuole genovesi è nata in Italia.

Il contributo economico degli immigrati

Come ormai è ben noto, gli stranieri costituiscono un anello fondamentale della catena economica della nostra comunità. Se venisse a mancare il loro apporto, in particolare per ciò che concerne quei settori del mercato del lavoro in cui l'offerta autoctona è carente a causa della bassa tendenza dei nostri connazionali a collocarsi, sarebbero numerose le aziende e le industrie e le famiglie in difficoltà; sebbene il tasso di disoccupazione sia a Genova del 9,5 %.

Purtroppo, però, vi è anche da rimarcare che all'interno del mercato lavorativo sono presumibilmente numerosi gli immigrati che vengono imbrigliati nel cosiddetto "lavoro sommerso" (meglio conosciuto come impiego in nero); queste persone, illuse dal fatto di avere una retribuzione priva di tasse, corrono il forte rischio di essere, in realtà, sottopagati e soprattutto di non poter godere di tutti quei diritti fondamentali che spettano ai lavoratori assunti regolarmente.

L'inserimento lavorativo degli immigrati avviene all'insegna di un'integrazione subalterna: gli immigrati trovano soprattutto lavori delle "cinque P":

precari, poco pagati, pesanti, pericolosi, penalizzati socialmente.

Infine, ricordo che una vera integrazione degli stranieri, obiettivo ormai largamente condiviso nella nostra società, passa anche attraverso il completo riconoscimento del loro ruolo sociale ed economico, che certo non può essere affrontato in questo incontro.

² Abitanti provincia di GENOVA 800.000

Questo argomento meriterebbe, d'altro canto, degli approfondimenti con indagini che partendo dalle analisi statistiche di tipo generale come quelle che ho proposto possono veramente addentrarsi in un mondo variegato, del quale, spesso, rischiamo di crearci rappresentazioni sbagliate.

La Regione Liguria è impegnata a garantire il rispetto dei diritti umani dei cittadini stranieri immigrati e a favorirne l'integrazione attraverso l'accesso a servizi sanitari e sociali, la promozione di politiche abitative e interventi di mediazione e scambi interculturali, servizi di prima assistenza, tutela legale contro la discriminazione.

Per perseguire questi obiettivi, il Consiglio regionale ha approvato la legge quadro che detta le **Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati.**

Voglio concludere ricordando a tutti noi che il nostro paese è la nostra città sono state terre di migranti verso l'estero e di fortissima migrazione interna.

Viviamo in una città che a partire dalle crociate intorno all'anno 1100 DC, e per tutto il periodo del Medio Evo ha avuto presenze nelle principali città dell'Asia Minore , nell'Egeo, a Salonicco, a Chio, a Creta, a Smirne, a Costantinopoli, ma anche in Siria, in Palestina , in Egitto, sino all'estremo del Marocco.

Nel XIV secolo ad Istanbul vi era un quartiere chiamato Galata abitato da genovesi e veneziani; la nostra storia fa emergere come commercianti, artigiani, addetti all'edilizia siano le categorie più rappresentative nelle nostre migrazioni; mentre in città nasce il 11 giugno 1340 la Compagnia dei Caravani, formata non già dai facchini nativi di Genova, del contado e delle riviere, ma composta di robusti lavoratori provenienti da Bergamo e dalla Val Brembana. L'evoluzione della compagnia di Caravani è l'odierna CULMV costituita tutta da genovesi. In epoche più recenti troviamo anche banchieri che affiancano i mercanti tanto da dare sia a Londra che a Parigi il nome a proprie vie : Lombard Street , Rue de Lombard.

Sul gran parte del territorio italiano vi erano contingenti di donne e uomini che si muovevano per lavori stagionali mentre nelle città che superano i 100.000 abitanti a partire dal 1700 le donne delle campagne trovavano lavoro nei servizi domestici, come lavandaie o come balie. Si può osservare che alcune comunità dell'Appennino Ligure tra la Liguria e La Toscana tradizionalmente serbatoio di immigrazione si dirigono nella seconda metà del 1800 in Francia e in California ed in America Latina, in particolare in Argentina ed in Brasile.

A Buenos Aires nel 1858 viene fondata la prima Società di Mutuo Soccorso "Unione e Benevolenza e un intero quartiere "La Boca " è abitato alla fine del 1800 da marinai genovesi.

La navigazione a vapore introdotta nel 1860 sostituisce quella a vela portando la traversata dell'Atlantico da 44 giorni a 14 dando un nuovo impulso alle migrazioni. Le tradizionali migrazioni verso i paesi europei, Francia, Svizzera, Germania, Belgio, Gran Bretagna che ammontano tra il 1876 e il 1915 a 6.137.386 vengono superate nello stesso periodo da quelle verso Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile, Australia che ammontano a 7.298.833; gli espatri liguri sono nello stesso periodo 223.156. Gli italiani immigrati da 1881 a 1920 furono 4.655.430 in Argentina 1.809.310, in Brasile 1.311.090

Questo processo migratorio ha prodotto processi irreversibili sulle donne che spesso restavano a casa "Le vedove bianche" esse assunsero ben presto ruoli sociali che sino ad allora erano preclusi alle donne; frequentare gli uffici pubblici, postali per ritirare il denaro inviato dall'estero, fare atti di compravendita e gestire con le autorità locali i problemi connessi ad incidenti o morte del congiunto emigrato.

In quegli anni l'ammontare delle rimesse inviate in patria dagli emigrati è stato talmente rilevante da essere definito "la mano invisibile del capitalismo italiano".

Non mancarono esempi di xenofobia verso i nostri migranti specie in Francia dove a Marsiglia prima e poi a Aigues Mortes una rissa tra operai al lavoro nelle saline provocò la cacciata di tutti gli italiani e l'assalto alla colonna che partiva con una decina di morti e alcune decine di feriti; sino ad arrivare all'uccisione negli USA a Charlestown preso Boston nel 1927 di Sacco e Vanzetti.

Nel periodo tra le due guerre il regime fascista attuò un forte controllo sull'emigrazione; uscirono per altre destinazioni europee 2.245.738 di italiani mentre per le Americhe furono 1.928.452; molti furono coloro che uscirono per motivazioni politiche, fuggendo dal fascismo.

Dal 1946 al 1990 sono emigrati complessivamente in Europa e nel resto del mondo 8.481.762 italiani; nel 2006 risultavano iscritti all'anagrafe consolare delle prime 15 comunità più numerose 3.702.997 italiani, le principali erano Germania, Argentina, Svizzera, Francia, Brasile, Belgio, Stati Uniti.

Un discorso a parte meriterebbero le migrazioni interne legate principalmente al processo di industrializzazione del nostro paese avvenute dal 1946 sino alla fine degli anni 70.

Oggi noi avviamo un percorso di conoscenza reciproco che deve svilupparsi ulteriormente per comprendere, la storia, gli usi e costumi delle nostre due comunità.

Solo attraverso il confronto possiamo pensare a percorsi interculturali intesi come percorsi capaci di superare le difficoltà, le diffidenze, le paure e ci consenta di progredire nella convivenza civile.

Un grazie a voi tutte per l'attenzione che mi avete riservato; buon Lavoro.

Angelo Sottanis

A

